

# Sicurezza

C'è una parabola evangelica che narra di due uomini, uno stolto, l'altro saggio. Il primo costruisce la sua casa nella sabbia e, quando viene la tempesta, vede l'edificio sgretolarsi; l'altro, più accorto, la costruisce sulla roccia: in tal modo, di fronte alle intemperie atmosferiche, la casa rimane in piedi.

La parabola richiama alla memoria del lettore la famosa fiaba dei tre porcellini che edificano case con elementi diversi: paglia, legno e mattoni; e quando arriva il lupo, solo quella di mattoni si rivela sicura.

Queste due storie, apparentemente simili, differiscono su un dato sostanziale: mentre la favola pone la sua attenzione sul materiale con cui si costruisce la casa, i mattoni piuttosto che la paglia, la parabola scava più a fondo, interrogandosi sulle fondamenta. Nella prima il rischio viene identificato tutto all'esterno: è il lupo cattivo dal quale bisogna proteggersi blindando porte e finestre, rinchiudendosi in una sicura fortezza; nella storia evangelica, invece, il pericolo è interno e non immediatamente visibile. Il problema riguarda le fondamenta, se sono in grado di tenere non solo quando fa bel tempo, ma anche durante le tempeste della vita. Contro la logica dell'apparenza, la parabola invita a vigilare su ciò che è nascosto, che non appare e, tuttavia, risulta decisivo, come le fondamenta.

## ***Due case apparentemente identiche***

La casa che costruisce l'uomo stupido potrebbe non differenziarsi da quella che l'uomo accorto edifica. Entrambe, nei momenti sereni, appaiono confortevoli e sicure. Esteriormente sembrano simili, probabilmente costruite con gli stessi materiali. Potrebbero passare degli anni e forse l'intera vita, senza conseguenze per le due case. Ma quando eventi eccezionali ed imprevisi minano la stabilità delle due case, solo quella costruita su fondamenta solide resiste.

La parabola evangelica ci dice che è nella crisi che si verifica la solidità di una casa, della nostra casa comune. Il messaggio evangelico sembra così poco moderno rispetto alla favola dei porcellini la quale, per assicurare protezione, si affida unicamente alla tenuta del materiale edile usato in superficie, a ciò che appare, dimenticando le fondamenta.

***Parliamo di sicurezza*** e lo facciamo proprio in un periodo di crisi, dove la percezione diffusa di insicurezza sembra spingere la politica a ristrutturazioni radicali della dimora sociale. Il pericolo che mina le nostre case, il lupo che mette in pericolo le nostre vite, è facilmente identificabile. E' il musulmano, il rom, il clandestino. Verso lo straniero occorre alzare la soglia di attenzione, per tutelarsi e proteggersi. Dietro ogni clandestino che arriva nel nostro paese potrebbe nascondersi un possibile terrorista oppure uno stupratore delle nostre donne.

La parola sicurezza è oggi tra le più citate dalla propaganda politica per catalizzare consensi facendo leva su quel senso di instabilità e precarietà che segna il nostro presente. La ricerca di sicurezza viene alimentata dalla costruzione di un nemico, l'altro, lo straniero, in modo da amplificare quel naturale senso di fragilità verso l'ignoto, fino a trasformarlo in paura, fobia.

## ***La sicurezza delle fondamenta***

La parabola evangelica, invece, parla di sicurezza a proposito delle fondamenta. Quali sono le fondamenta nascoste della nostra civiltà? Le basi su cui si costruisce la casa di tutti domandano un'intelligenza capace di andare oltre le apparenze, aldilà della facile demagogia. Nella Bibbia la sicurezza è frutto della giustizia (Isaia 32,17s), come lo è la pace. Il salmista, inoltre, suggerisce che senza fiducia non c'è sicurezza. Quest'ultima è raffigurata come un bambino appena allattato nelle braccia della mamma (Salmo 131): braccia solide che fondano la propria forza sull'amore. Sicurezza, in quanto parola da salvare (in questo caso non certo dall'oblio bensì dall'abuso), trova il suo autentico significato all'interno di un discorso più complessivo che si interroga su ciò che è fondamentale per vivere, lasciandosi istruire dal progetto del regno di Dio. Secondo il quale è l'annodare legami, il curare le relazioni, lo spendersi per la giustizia, e non il sospetto e la chiusura, a creare autentica sicurezza. La Scrittura non demonizza il desiderio di sentirsi al sicuro; anzi, lo esprime in quella parola chiave con cui si conclude ogni preghiera. L'amen, malamente tradotto con "così sia", dice il gesto di chi può allargare le gambe e poggiare saldamente i piedi sulla roccia, fidandosi di Dio e della sua bontà. Dire amen significa dare voce ad un bisogno di sicurezza che trova radici profonde, che invita a riflettere su che cosa si fonda la vita, una società, nella consapevolezza della non immediata visibilità delle fondamenta, insieme alla scommessa della loro affidabilità.

Pastora Lidia Maggi

